1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 167

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 18 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	25
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2945 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 11 febbraio 1866, n° 2817;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento visto d'ordine Nostro dal ministro delle finanze per l'esecuzione del R. decreto 11 febbraio 1866, che stabilisce alcune modificazioni nell'ordinamento del lotto pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Regolamento per l'esecuzione del R. decreto 11 febbraio 1866, n° 2817, che stabilisce alcune modificazioni nell'ordinamento del lotto pubblico.

Art. 1. Gli archivi succursali da istituirsi presso talune Direzioni demaniali a' sensi dell'articolo 2 del R. decreto 11 febbraio 1866, numero 2817, verranno stabiliti nella stanza più sicura del locale d'ufficio delle Direzioni medesime, la quale non potrà avere che un solo ingresso con solida imposta munita di tre serrature a congegni diversi.

Art. 2. I ricevitori ai banchi, che dovranno far capo agli archivi suddetti, trasmetteranno alle Direzioni demaniali, presso cui gli archivi stessi saranno stabiliti, le matrici dei giuochi raccolti per ciascuna estrazione unitamente alle copie de' giuochi, al conto de' registri, alla nota de' giuochi d'estratto ed al prospetto dei sommati; osservando per tale invio la disposizione dell'art. 17 del decreto organico 5 novembre 1863, n° 1534, e quelle tutte prescritte in proposito dal relativo regolamento generale 3 dicembre 1863, n° 1563.

Art. 3. Il conto estrazionale colle quietanze dei versamenti, i biglietti vincenti della precedente estrazione, e le tabelle delle vincite saranno dai ricevitori trasmessi direttamente alla Direzione del lotto, da cui dipendono, in *piego raccomandato*, non appena avranno eseguito il versamento dei prodotti del giuoco nel termine prescritto dall'art 33 del regolamento generale.

Art. 4. Le Direzioni demaniali, ricevuti i pieghi delle matrici e degli altri documenti, procederanno sulle matrici e sulle copie alle operazioni rispettivamente prescritte dagli articoli 72 e 73, 90 e 91 del suddetto regolamento; indi riporranno in un piego le copie giuochi, il conto dei registri, che verrà previamente vidimato, e le note dei giuochi d'estratto e il prospetto dei sommati con una copia del verbale di deposito delle matrici nella stanza d'archivio, e, assicurati i pieghi stessi con funicella e col suggello d'ufficio, li rivolgeranno immediatamente per le successive operazioni alla Direzione del lotto, consegnandoli *in raccomandazione* all'uffizio postale.

Art. 5. La chiusura nell'archivio delle matrici dovrà sempre farsi dalla Direzione demaniale un'ora prima di quella fissata per l'estrazione.

Accadendo che al momento della chiusura si avvertisse la mancanza delle matrici di qualche Banco, senza che fosse pervenuta la notizia di cui all'articolo 24 del regolamento generale, le Direzioni demaniali dovranno procedere a termini dell'art. 59 del regolamento stesso all'annullamento dei giuochi prescritto dall'art. 19 del decreto organico 5 novembre 1863, porgendone tosto avviso alla Direzione del lotto.

Art. 6. I ricevitori trasmetteranno alle Direzioni demaniali i biglietti, di cui all'art. 29 del regolamento generale, quando i giuocatori non preferissero di presentarli direttamente alle Direzioni stesse.

Tali biglietti verranno confrontati colle matrici dai funzionari a ciò delegati nei modi prescritti dagli articoli 76 a 79 e 81 del citato regolamento; dopo di che i funzionari stessi dovranno rivolgere alla Direzione del lotto *in piego raccomandato* quelli che denno pagarsi con mandato assieme a una copia dell'elenco dei medesimi e del verbale dei confronti.

Il piego di cui sopra verrà suggellato dai funzionari suddetti, i quali apporranno inoltre la firma sull'involto esterno del piego stesso.

Art. 7. Le matrici dei giuochi non si potranno togliere dagli archivi succursali se non dopo trascorsa una settimana dalla scadenza del termine prefisso nell'art. 23 del decreto organico per la prescrizione delle vincite.

Le matrici stesse verranno indi rivolte alla Direzione del lotto *in pacco raccomandato* colle cautele che verranno appositamente stabilite.

Art. 8. In esecuzione dell'art. 3° del R. decreto 11 febbraio 1866, i ricevitori registreranno i giuochi sul nuovo registro composto di una sola bolletta madre o *matrice*, d'una bolletta figlia o *biglietto* e d'uno *scontrino*, descrivendoli in presenza del giuocatore sulla matrice e sul biglietto colla maggior diligenza e chiarezza.

Art. 9. Eseguita la registrazione del giuoco, il ricevitore prima di staccare il biglietto per consegnarlo al giuocatore dovrà collazionarlo colla matrice.

I biglietti verranno staccati dalla matrice e dallo scontrino per modo che rimanga nella matrice una parte sufficiente del frapposto bollo, e nello scontrino una parte della leggenda da servire di confronto nel taglio dell'uno e dell'altra coi relativi biglietti.

Art. 10. Tutte le disposizioni del decreto organico 5 novembre 1863 e del regolamento generale del lotto 3 dicembre successivo, concernenti le prime matrici del registro abolito s'intenderanno applicabili alle bollette madri o matrici del nuovo registro; come pure le disposizioni concernenti le seconde matrici saranno applicabili alle copie che rimarranno presso i ricevitori.

Lo scontrino terrà luogo pei ricevitori delle seconde matrici pei confronti da farsi coi biglietti vincenti nel taglio della leggenda e negli altri segni che possono constatare l'identità dei biglietti stessi, innanzi di fare luogo al pagamento delle vincite.

Art. 11. I Banchi, che giusta l'art. 7 del R. decreto 11 febbraio 1866 saranno dal Ministero specialmente designati a ricevere giuochi anche sulle estrazioni degli altri compartimenti, porteranno la iscrizione: *Banco di Lotto N° . . . . delegato pei giuochi sopra tutte le estrazioni del Regno.*

Art. 12. I giuochi verranno descritti separatamente per le estrazioni di ciascun compartimento sopra registri formati con carta di diverso colore, e portanti l'indicazione a stampa della città, in cui ha luogo l'estrazione.

La numerazione progressiva dei registri sarà tenuta distinta per ogni compartimento.

Art 13. L'importo di ciascun registro verrà separatamente per compartimento riportato sul prospetto Mod. 4 bis.

Il rilevare dei sommati per ogni compartimento verrà riepilogato in fine al modulo stesso pel totale complessivo della riscossione del Banco.

La norma stessa sarà dai ricevitori tenuta per la compilazione della tabella delle vincite (Modulo 9 bis) e per lo spoglio delle vincite stesse (Mod. 7 bis).

Art. 14. Le matrici dei registri dovranno essere infilzate insieme con unica cordicella, e con l'ordine alfabetico con cui vanno disposti i compartimenti, mettendo sempre innanzi quelle relative al compartimento ove è posto il Banco.

Eguale procedimento sarà osservato per le copie giuochi.

Art. 15. L'avviso, di cui all'art. 24 del regolamento generale, sarà anche dato dai ricevitori delegati nei casi in cui non avessero raccolto giuoco per taluna soltanto delle estrazioni del Regno, sebbene ne avessero raccolto per le altre.

Art. 16. Il conto dei registri impiegati in ogni estrazione e per ciascun compartimento verrà formato sul modulo 11 bis.

Art. 17. L'aggio spettante ai ricevitori delegati sarà liquidato sul totale complessivo delle riscossioni del Banco fatte sopra qualsiasi estrazione del Regno.

Art. 18. Le estrazioni prescritte dall'art. 120 del regolamento generale si eseguiranno nelle città in cui hanno sede le direzioni del lotto negli stessi giorni e nelle stesse ore, da fissarsi per ciascun anno dal Ministero delle finanze.

In ogni Banco di lotto dovranno tenersi esposti i bollettini ufficiali di tutte le estrazioni del Regno.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze
A. Scialoja.

(*Seguono i Moduli.*)

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri ministri della guerra e dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Veduta la legge 4 agosto 1861, n° 143, sulla Guardia Nazionale Mobile in un coi relativi Regi decreti in data 8 febbraio 1863, n° 1150, 24 settembre 1864, n° 1954, e 29 gennaio 1865, numero 2137;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I battaglioni di Guardia Nazionale n° 44 (Clusone) e 45 (Sondrio) sono mobilizzati per servizio di guerra per la durata di 3 mesi a cominciare dal giorno della loro riunione, che resta fissata per il primo a Breno, ed a Sondrio per il secondo nel giorno 25 corrente.

Art. 2. Qualora i due battaglioni dovessero concorrere ad operazioni di guerra per la difesa della frontiera dello Stato nella Valcamonica e nella Valtellina, potranno essere posti sotto il comando di un colonnello ispettore di Guardia Nazionale, secondo le norme che saranno diramate dal Nostro ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Pettinengo.
Chiaves.

Con R. decreto del 14 giugno 1866 vennero nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli uffiziali dei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile qui sotto descritti, cioè:

Nel 1° battaglione (Torino):
Rossi cav. Giovanni, maggiore;
Capriolo Ermenegildo, capitano;
Genta Giovanni Paolo, id.;
Molinatti Vittorio, id.;
Carpi Leonardo, id.;
Gazzena Giuseppe, luogotenente;
Roux Francesco, id.;
Henry Paolo, id.;
Bazzani Pietro, id.;
Dasso Giovanni, luogotenente aiutante maggiore;
Maestri Appiani d'Aragona Giovanni Tullio, sottotenente;
Vigna Giuseppe, id.;
Branchinetti Carlo, id.;
Carassi Giuseppe, id.;
Prinetti Tommaso, id.;
Lovera Vincenzo, id.;
Buzzi Antonio, id.;
Bianchi Crema Giuseppe, id.;
Bagnis cav. Amedeo, medico di battaglione.

Nel 24° battaglione (Valsesia, Ossola, Pallanza):
Rosmati Alessandro, capitano.

Nel 29° battaglione (Milano):
Bosisio Giuseppe, sottotenente.

Nel 57° batt. (Savona, Albenga, Porto Maurizio):
Pisani Luigi, luogotenente;
Bracco Stefano, sottotenente;
Giusti Vittorio, id.

Nel 58° battaglione (Porto Maurizio, San Remo):
Ascheri Giacomo, sottotenente.

Nell'83° battaglione (Montepulciano, Siena)
Petrucci Pandolfo, capitano:
Migliani Giuseppe, luogotenente;
Palmieri Giuseppe, sottotenente;
Ricci Alfredo, id.;
Piccolomini Luigi, id.;
Livini Torello, id.;
Quadri dott. Lodovico, medico di battaglione.

Nell'84° battaglione (Grosseto, Orbetello):
De Witt-Gelasio, sottotenente.

Nell'86° batt. (Perugia, Fuligno, Camerino):
Cherubini Luigi, sottotenente.

Nel 104° battaglione (Comacchio, Lugo):
Testi dott. Sebastiano, medico di battaglione.

Nel 122° battaglione (Teramo):
De Michele Giovanni, capitano;
Corinto Lorenzo, luogotenente;
Costantini Gaetano, sottotenente;
Cappellieri dott. Achille, medico di battaglione.

Nel 123° battaglione (Penne):
De Flaminis Pietro, luogotenente aiutante maggiore;
Barone Achille, luogotenente;
Rapini Ulisse, id.;
De Dominicis Carlo, sottotenente;
Capanna dottore Vincenzo, medico di battaglione.

Nel 124° battaglione (Chieti):
Berardelli Luigi, capitano;
Di Jorio Costanzo, sottotenente aiutante maggiore;
Santoleri Filippo, sottotenente.

Nel 125° battaglione (Aquila):
Massari Pasquale, capitano;
Piccari Raffaele, luogotenente;
Manetti Giovanni, sottotenente;
Massimi dottore Vincenzo Antonio, medico di battaglione.

Nel 128° battaglione (Lanciano, Vasto, Solmona):
Panzone Enrico, luogotenente;
Cocci Camillo, id.;
Bratella Cesare, sottotenente;
Paolucci Aniceto, id.

Nel 129° battaglione (Vasto):
Cravatta Luigi, sottotenente;
Todaro Francesco, id.;
Accettella dottore Francesco, medico di battaglione.

Nel 130° battaglione (Avezzano):
Marimpietro Vincenzo, capitano;
Cerri Angelo, luogotenente;
De Simoni Vincenzo, id.;
Massari Luigi, sottotenente;
Perotti Loreto, id.;
Coja Angelo, id.;
Lolli Antonio, id.;
Giorgi dottore Benedetto, medico di battaglione.

Nel 131° battaglione (Larino):
De Lellis dottore Nazario, medico di battaglione.

Nel 132° battaglione (Campobasso):
Pistilli dottore Eduardo, medico di battaglione.

Nel 148° battaglione (Sora):
Del Maestro dottore Pietro, medico di battaglione.

Nel 185° battaglione (Matera):
Santagata Giuseppe, luogotenente.

Nel 204° battaglione (Mistretta, Nicosia, Caltanissetta):
Giangrosso dottore Francesco, medico di batt.

Nel 206° battaglione (Palermo):
Notarbartolo Domenico, luogotenente;
Questa Leopoldo Marcello, sottotenente;
Mirto dottore Domenico, medico di battaglione.

Nel 208° battaglione (Alcamo, Trapani, Mazzara):
Vanni cav. Francesco, sottotenente;
Genova dottore Mario, medico di battaglione.

Nel 210° battaglione (Girgenti):
Meli dottore Cipriano, medico di battaglione.

Nel 212° battaglione (Terranova, Modica):
Adamo dott. Alessandro, medico di battaglione.

Nel 213° battagl. (Noto, Siracusa, Caltagirone):
Romano dott. Giuseppe, medico di battaglione.

Nel 214° battaglione (Catania):
Tornabene Gaetano, capitano;
Motta Orazio, sottotenente;
Cristina Carmelo, id.;

I summentovati uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera ed ai vantaggi stabiliti pel rispettivo loro grado dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio, sino a quello dal quale verranno a cessarne, meno per quelli appartenenti al 1° battaglione la cui suaccennata paga e vantaggi, comincieranno a decorrere dal dì 15 giugno volgente.

La presente pubblicazione dovendosi ritenere per parte degl'interessati come partecipazione ufficiale, della loro nomina, dovranno conseguentemente i medesimi raggiungere immediatamente i rispettivi battaglioni.

Gli aiutanti maggiori dei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile, avranno diritto al soprassoldo stabilito dalla tariffa (modello *A*) annessa al succitato regolamento, a decorrere dal giorno in cui entreranno in esercizio della carica, fino a quello dal quale verranno a cessare dalla medesima.

Con Reale decreto del 14 giugno 1866 vennero rivocate e considerate come non avvenute le nomine degli uffiziali sottodescritti state approvate coi precedenti Reali decreti in data 10, 20 maggio e 7 giugno 1866 nei battaglioni di Guardia Nazionale mobile per ciascuno di essi indicati:

Nel 24° battaglione:
Mora Antonio, capitano;
Rosmati Alessandro, sottotenente.

Nel 29° battaglione:
Zacchera Giovanni, sottotenente.

Nel 57° battaglione:
Becchi Niccolò, luogotenente;
Lagorio Niccolò, sottotenente;
Corradi Angelo, id.

Nel 58° battaglione:
Giacone Giacomo, sottotenente.

Nell' 83° battaglione:
Marri Lattanzio, sottotenente;
Mannini Emilio, id.;
Barbieri Giovanni, id.;
Galassi Angelo, id.

Nell' 86° battaglione:
Torquati Michele, sottotenente.

Nel 122° battaglione:
Cesii Michele, capitano;
Castagna Giuseppe, luogotenente.

Nel 123° battaglione:
Persio Alessandro, luogotenente;
Tenente Domenico, id.;
De Marziis Pasquale, sottotenente.

Nel 124° battaglione:
Amorosi Raffaele, capitano;
Brunetti Domenico, sottotenente.

Nel 125° battaglione:
Franchi Loreto, capitano;
Bergami Giuseppe, sottotenente.

Nel 128° battaglione:
Virgilii Nicola, luogotenente;
Borelli Amato, id.;
Caniglia Mariano, sottotenente;
Di Renzo Francesco, id.

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Gustavo Modena era un grande attore come sanno tutti quelli che lo videro sulla scena, era un fiore d'onest'uomo come attestano tutti quelli che ebbero che fare con lui, ma era un curioso originale come ricordano tutti quelli che usavano seco famigliarmente. — Egli bonario fino all'ingenuità, fidente fino alla credulità, compassionevole fino alla debolezza verso il primo mascalzone che gli si fosse presentato simulando sofferenze e vantando probità, era poi d'uno scetticismo quasi cinico o quando discorreva in genere delle umane e civili virtù, — egli che tutto il patrimonio aveva immolato alla libertà del suo paese! — o quando discorreva in astratto della efficacia educatrice dell'arte — egli che sapeva scuotere dalla scena così potentemente le fibre dell'umanitario e del patriota!

Mi ricordo che un giorno all'autore del dramma intitolato *Gli Spazzacamini* (di cui il Modena rappresentava con tanta maestria il protagonista) l'udii tenere il seguente discorso: — « Voi credete con questo dramma d'esservi meritata l'apoteosi dei benefattori dell'umanità, d'avere un giorno una statua in Aosta colla iscrizione *Al redentore degli spazzacamini?* Sapete che cosa forse ci guadagnerete? Un regalo dagli incettatori di quei poveri ragazzi per la voga che avete data alla loro condizione colle repliche del vostro dramma e pel maggiore guadagno che ne traggono quindi gli impresarii di carne umana, affittandola ai *trovarobe* che provvedono al teatro le comparse degli spazzacamini di piazza San Lorenzo — Così voi col vostro lavoro emancipatorio siete riuscito invece a ribadire un chiodo di più nella catena di quei poveri schiavi! — » Eppure quando Modena recitava quel dramma si sarebbe detto che, più che l'ispirazione dell'artista, rivelava l'entusiasmo dell'apostolo convinto di riescire a un'opera di umanità.

Io non so se quando cominciai a bandire la crociata contro i teatri diurni, per liberare l'arte e la letteratura drammatica dagli incettatori degli artisti senza vocazione e dagli scrittori senza coscienza, avessi la convinzione di riuscire o no nel mio piccolo apostolato di appendicista — (chè anche gli appendicisti si professano missionarii di civiltà). So però che nella mia professione ero meno scettico in teoria, e assai meno valente in pratica di quello fosse Gustavo Modena nella sua professione, ma so ancora che se avessi preveduto che sarebbe a me successo quanto il Modena prediceva all'autore degli *Spazzacamini* mi sarei fatto un dovere di non predicare contro i teatri diurni per non riuscire agli effetti di un'apologia.

Fatto sta che quando cominciai in queste *Appendici*, la mia crociata contro i teatri diurni due soli propriamente se ne annoveravano per la commedia, cioè l'*Arena Nazionale* e l'*Arena Goldoni* e quando vidi gli annunzii delle compagnie che avrebbero cominciato in quei due teatri il corso della stagione estiva, andavo lusingandomi che il pubblico fiorentino avrebbe fatta una dimostrazione in omaggio della civiltà col non intervenire a quegli spettacoli; ma quale e quanta fosse la mia sorpresa nel vedere annunziata l'apertura di due nuove arene per rappresentazioni diurne della commedia non potete figurarvelo, miei buoni amici. Una nuova arena adunque a porta San Gallo, già da 15 giorni è in esercizio e un'altra a porta alla Croce, fra pochi giorni soddisferà l'ansia di un pubblico, che pare disposto ad una dimostrazione a scorno mio!..... Non vorrei credere, che i miei articoli avessero messo in voga le arene, come quel tal dramma gli *Spazzacamini*, voglio piuttosto supporre, che quando un'idea sta solo nelle teste dei dottrinarii è vano sperare di tradurla in fatti: bisogna attendere, che la sia intesa e poi sentita dalle moltitudini ossia (come dicono i professori di scienze sociali) bisogna attendere che *sieno maturi i tempi*. E i tempi della caduta delle arene, lungi dall'essere maturi, sono assai remoti poichè ora fioriscono quelli della loro edificazione ed esaltazione. Ma noi martiri d'una idea che deve rigenerare l'arte, coraggiosi spargeremo tutto il nostro inchiostro per farla fecondare se non a vantaggio de'contemporanei a'meno dei tardi nipoti. Ciò posto, e imperturbato persistendo nel mio assunto e nella mia fede, che i teatri diurni siano una delle ruine dell'arte e della letteratura drammatica tanto per rispetto al senso morale, come all'estetico. Con questa fede dirò alcune porole sugli spettacoli diurni delle arene di Firenze di questa stagione.

All'Arena Nazionale abbiamo la Compagnia diretta dall'artista Gaetano Gattinelli; all'Arena Goldoni la Compagnia diretta dall'artista Antonio Pappadopoli; alla Nuova Arena di Porta San Gallo una Compagnia comica cantante diretta da Giovanni Internari; la Nuova Arena di Porta alla Croce s'inaugura colla Compagnia di uno Stenterello.

Due dei migliori artisti capicomici adunque sono andati a condurre i loro attori e a portare i loro attrezzi alla polvere e al sole e se fa bisogno al vento e alla pioggia e a tutte le atmosferiche eventualità a cui sono esposti i cerotti, i coccodrilli impagliati de' saltimbanchi e dei ciarlatani; ma questo passi; davanti a qual pubblico si vanno ad esporre questi artisti? Ve lo dicano i loro cartelloni e i titoli de' loro spettacoli. — Dico i titoli non già i drammi perchè Pappadopoli e Gattinelli hanno cura d'avere i repertori meglio scelti di lavori stranieri e nostrali da poter competere con quelli delle primarie Compagnie, nei primarii teatri d'Italia. Ma Pappadopoli e Gattinelli sanno già che le produzioni classiche e i più bei nomi degli scrittori antichi e contemporanei italiani e stranieri son cose arabe pei pubblici dei teatri diurni. Pappadopoli e Gattinelli non sono i capicomici dei teatrini de'paesotti nell'inverno e delle Arene delle grandi città nell'estate, ma sono i capicomici che gareggiano con Morelli, Dondini, Belotti ed Alberti, e che fanno la loro campagna dell'estate alle Arene, come i signori la loro villeggiatura dell'autunno nei villaggi e nei castelli, perciò non hanno (massime il Gattinelli, che il Pappadopoli è più ecclettico nel suo repertorio), *Il Finimondo, Il Mastrilli, Pietro Arbues* ed altri simili gioielli dedicati ad onore

Nel 129° battaglione:
Aloè Raffaele, sottotenente;
D'Amelio Romolo, id.

Nel 130° battaglione:
Martinelli Gaetano, capitano;
Gentile Tobia, luogotenente;
Pisani Michitelli, id.;
Silvi Giuseppe, sottotenente;
Santoponte Giov. Battista, id.;
Mozzetti Antonio, id.

Nel 185° battaglione:
Santagata Giovanni, luogotenente.

Nel 206° battaglione:
Dotto Giuseppe, luogotenente;
Caruso Ettore, sottotenente.

Nel 208° battaglione:
Calvello Antonino, sottotenente.

Nel 214° battaglione:
Diodati Niccolò, capitano;
D'Amico Giuseppe, sottotenente;
Bonsignore Giov. Battista, id.

Con Reale decreto del 14 giugno 1866 il luogotenente nell'83° battaglione di Guardia Nazionale mobile Botticelli Antonio venne elevato al grado di capitano nello stesso battaglione.

Il predetto ufficiale avrà ragione alla paga giornaliera stabilita per tale grado dalla tariffa (Modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal 16 giugno 1866 sino al giorno in cui presterà effettivo servizio.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 27 maggio 1866, ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

A cavalieri:

Rambaldi prof. Pasquale, preside del R. liceo Cassini di San Remo;
Bellavitis Giusto, professore di geometria descrittiva nella Università di Padova;
Zambelli Pietro, professore titolare di lettere italiane nel R. liceo di Novara.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto in data 27 maggio 1866:

A cavaliere:

Radino Giuseppe.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreto in data 27 maggio 1866:

A commendatore:

Falconieri cav. Carlo, ispettore nel Genio civile.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 27 maggio 1866:

A cavalieri:

Cossa dott. Edoardo, questore di Milano;
Pasqua avv. Giovanni, già sindaco di Taggia;
Banchio notaio Gaspare, sindaco di Moretta.

Di moto proprio, con decreto in data 2 giugno 1866:

A commendatore:

Castelnuovo cav. dott. G.mo, medico chirurgo della R. Persona e Famiglia.

A cavalieri:

Bisi Michele da Milano, incisore e pittore;
Advocati Prospero, veterinario delle Reali scuderie di Milano.

Sulla proposta del ministro della marina, con decreto in data 2 giugno 1866:

A commendatore:

Tesei cav. Andrea, direttore generale dei servizi amministrativi presso il Ministero della marina.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella seduta di ieri, dopo di avere adottato senza contestazione il disegno di legge per la concessione della cittadinanza italiana al professore Giacomo Moleschott olandese, riprese la discussione dei provvedimenti finanziari, intorno a cui ragionarono i senatori Arrivabene, Di Revel, Pernati, Farina, Ginori, Lambruschini, Balbi-Piovera e Berretta ed il ministro di finanze, e vennero approvati i primi quattro articoli della legge.

Il ministro guardasigilli presentò il progetto di legge già votato dalla Camera elettiva per modificazione agli articoli 834 e 835 del Codice di procedura penale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Times* ha da Parigi 14:

L'avvenimento del giorno è la lettera dell'Imperatore al ministro degli affari esteri. E invero dice qualcosa più di quello che si sarebbe potuto congetturare dal passato, perchè è una dichiarazione formale della politica napoleonica e nel momento che si odono i rumori di guerra l'allusione all'Austria è significante. Le sarà arduo sdebitarsi dell'accusa di avere di concerto con la Prussia e, senza badare al trattato del 1852, fatta la guerra alla Danimarca in favore della nazionalità germanica, mentre ora niega all'Italia l'applicazione dello stesso principio per la nazionalità italiana.

E il *Morning Post* del 15 dice:

È impossibile di non tener conto delle relazioni sincere ed amichevoli che esistono ora tra l'Inghilterra e la Francia. È questa unione fa esitare le potenze ostili, e avvenga che può, farà sì che la guerra sarà breve e farà giustizia alla causa del popolo in Germania e in Italia.

La lettera dell'Imperatore non ha prodotto un effetto deciso sul nostro mercato finanziario. La politica del Governo era nota da lunga pezza, e ora riceve solo la conferma imperiale. Tutti domandano: quando comincia la guerra?

GERMANIA. — Si legge nel *Monitore Prussiano* del 12:

Con dispaccio del 10 di questo mese il Gabinetto prussiano comunicò ai Governi tedeschi, affinchè le esaminassero, le seguenti basi di una nuova Costituzione federale:

Art. 1. Il territorio federale si compone degli Stati che hanno appartenuto sin ora alla Confederazione tedesca, ad eccezione dei territorii appartenenti all'Imperatore d'Austria ed al Re dei Paesi Bassi.

Art. 2. La Dieta, di concerto con una Rappresentanza nazionale da convocarsi periodicamente, esercita il potere legislativo della Confederazione sui territorii che le sono assegnati. Per la validità, sarà necessario e basterà l'accordo della maggioranza della Dieta colla maggioranza della Rappresentanza del popolo.

Art. 3. La trasformazione della Dieta dovrà essere concertata fra i Governi e il Parlamento che deve venir convocato conformemente alla proposta prussiana del 9 aprile. Sino là rimarrà in vigore il rapporto dei voti ammessi nella Dieta attuale per i membri della Confederazione.

Art. 4. La Rappresentanza nazionale emana dalle elezioni dirette fatte giusta le disposizioni della legge 12 aprile 1849 per le elezioni dell'Impero.

Art. 5. Gli Stati federali formano un territorio commerciale e doganale uno e comune, nel quale è riservata la creazione di porti franchi.

Art. 6. Sono sottoposti alla legislazione ed alla sorveglianza superiore del poter federale i seguenti oggetti:

1. La legislazione commerciale e doganale.
2. Il regolamento del sistema dei pesi e misure e delle monete, non che la fissazione delle basi per l'emissione della carta moneta già esistente, o non esistente.
3. Le disposizioni generali sulle Banche.
4. I brevetti d'invenzione.
5. La protezione della proprietà intellettuale.
6. Le disposizioni riguardo al domicilio, l'indigenato, e stabilimento, l'esercizio dell'industria, la colonizzazione e l'emigrazione nei paesi non tedeschi.
7. Organizzazione di una protezione comune del commercio estero in Germania, della navigazione tedesca e della sua bandiera in mare, e di una Rappresentanza consolare comune ed a spese della Confederazione.
8. Tutto ciò che si riferisce alle ferrovie tedesche nell'interesse della difesa del paese, e delle comunicazioni generali.
9. La navigazione fluviale sui corsi d'acqua comuni a varii Stati, ed i pedaggi sul fiumi ed altri corsi d'acqua.
10. Le poste ed i telegrafi.
11. La procedura civile comune, e la procedura comune d'ordine e di contribuzione.

Art. 7. Il potere federale ha il diritto di dichiarar la guerra, di fare la pace, concludere alleanze, e trattati, nominare e ricevere rappresentanti internazionali.

La dichiarazione di guerra dovrà esser fatta in ogni caso se il territorio federale è invaso, o se un attacco ostile è destinato contro le coste appartenenti alla Confederazione, negli altri casi per la dichiarazione di guerra sarà necessario l'assenso dei Sovrani di due terzi almeno della popolazione del territorio federale.

Art. 8. La marina di guerra della Confederazione coi necessari stabilimenti di porti e di navigazione sarà formata giusta i seguenti principii:

La marina da guerra del mare del Nord e del Baltico è una, ed è posta sotto il comando supremo della Prussia, gli Stati federali del littorale concorrono alla nomina degli ufficiali e degli impiegati, in forza di patti speciali che saranno convenuti.

I porti di Kief e della Jahde diventano porti federali.

Le contribuzioni per la creazione e pel mantenimento della marina da guerra, e degli stabilimenti che ne dipendono saranno generalmente proporzionate alla popolazione, e sarà fissata una parte a carico degli Stati del littorale e delle città anseatiche in proporzione del numero delle tonnellate della marina mercantile dei varii Stati.

Su queste basi sarà stabilito un bilancio della marina.

L'arruolamento dei marinai ed equipaggi per la marina di guerra della Confederazione sarà regolato da una legge che stabilirà al tempo istesso l'obbligo per ogni Stato del littorale di fornire la contribuzione in proporzione almeno delle tonnellate della marina mercantile. La stessa legge fisserà la proporzione, giusta la quale, gli uomini dati alla marina verranno in deduzione del contingente dell'armata di terra.

Art. 9. La forza di terra della Confederazione sarà divisa in due eserciti federali: l'esercito del nord, e quello del sud.

S. M. il re di Prussia è, in guerra ed in pace, il comandante in capo dell'armata federale del nord, e S. M. il re di Baviera comandante federale in capo dell'armata del sud.

Ciascheduno dei due comandanti federali in capo ha il diritto ed il dovere di vegliare a che nell'armata da lui comandata, i contingenti fissati dalla Confederazione siano al completo ed in istato di fare la guerra, e che sia stabilita l'unità necessaria nella organizzazione, formazione, armamento e comando, così come nell'istruzione del soldato e nelle qualificazioni degli ufficiali.

Ogni Governo ha il diritto di nominare gli ufficiali sino al limite del proprio contingente, supposto che questi ufficiali abbiano ricevuta una istruzione analoga; la nomina ai comandi che abbracciano più d'un contingente spetta al comandante in capo. I comandi dovranno sempre avere dei titolari, e funzionano allo stesso tempo di pace conformemente alla divisione dell'esercito che esiste attualmente in Prussia od in Baviera in modo che vi sia sempre in funzione almeno per tre battaglioni un capo reggimento; al più per tre reggimenti un capo di brigata, per due brigate un capo di divisione, per ogni corpo dell'esercito federale un generale comandante.

Quando lo creda d'urgenza il comandante in capo ha il diritto di ordinare l'assetto sul piede di guerra di ogni parte dell'esercito federale che egli comanda nel territorio di questo esercito, riservata sempre la approvazione della Confederazione, ed i Governi federali si obbligano ad eseguire immediatamente un simile ordine per quanto tutto riguarda i loro contingenti.

D'accordo colla rappresentanza nazionale verrà stabilito per ciascuno degli eserciti federali un bilancio militare comune, che comprenda l'esercito di campagna e le fortezze, e questo col mezzo di contribuzioni particolari di quei Governi le cui truppe formeranno questi eserciti.

Le contribuzioni saranno proporzionate alla popolazione dei vari Stati.

L'amministrazione dei due bilanci militari sarà assunta sotto la direzione d'un comandante in capo da un Consiglio di guerra federale formato dai rappresentanti dei Governi contribuenti, ed ogni anno ne sarà dato conto alla Rappresentanza nazionale.

Ogni Governo si incaricherà delle spese per le truppe da lui fornite sotto riserva di uno sconto comune in proporzione delle contribuzioni obbligatorie. Le economie state fatte sul bilancio militare, fatte sulle spese generali, o sui bilanci speciali, non ritorneranno in nissun caso al governo che le avrà fatte, ma passeranno alla cassa di guerra comune a ciascheduno dei due eserciti federali.

Il controllo di questa cassa spetta alla rappresentanza nazionale.

Art. 10. Le relazioni della Confederazione coi paesi tedeschi dell'impero d'Austria saranno regolate da speciali convenzioni, dopo che a tale oggetto si saranno presi gli opportuni concerti col Parlamento che deve venir convocato quanto prima.

— L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte, 14, il seguente sunto della dichiarazione stata fatta in quel giorno dal rappresentante della Prussia alla Dieta tedesca:

« La presentazione della proposta dell'Austria costituisce già una violazione del diritto federale.

« La posizione dell'Austria nell'Holstein non è sotto la protezione della Dieta.

« L'Austria riguardo all'Holstein non può essere riguardata come membro della Confederazione.

« Gli armamenti dell'Austria diretti ad aiutar se stessa, e gli armamenti degli altri Stati erano una minaccia contro la Prussia.

« Erano messi in pericolo anche l'oggetto della Confederazione, e la protezione dei confederati.

« Il non dubbio accordo che regnava relativamente al voto della proposta servì a far sì che il governo prussiano sempre più si rassodasse in questa opinione.

« In seguito a questa dichiarazione di guerra che sarebbe stata impossibile con le leggi federali, ed in seguito al voto della proposta, la Prussia considera come rotto il vincolo federale, ed il suo rappresentante dichiara che la attuale Costituzione federale è sciolta e non è più obbligatoria.

« Però il re di Prussia non riguarda come distrutte le basi nazionali della Confederazione: egli tiene all'unione della nazione tedesca; e pensa che è dovere degli Stati tedeschi di trovare una opinione conforme all'unione.

« Il Governo prussiano propone alcune basi di unione che rispondono alle condizioni dei tempi, e si dichiara pronto a fondare con quei Governi tedeschi che vorranno dargli la mano una nuova Confederazione sulle vecchie basi modificate da una riforma.

« Il rappresentante della Prussia eseguisce gli ordini del suo Governo dichiarando cessate le sue funzioni. »

Dopo la dichiarazione della Prussia il presidente della Dieta, rappresentante dell'Austria, ha dichiarato valida la decisione della Dieta.

Sostenne che la Confederazione era indissolubile, e protestò in nome della Dieta contro l'atto della Prussia, che a suo credere, non è appoggiato da alcun motivo, e non è ammessibile.

La *Neue Frankf. Zeit.* dà il seguente testo della proposta relativa alla mobilizzazione federale stata fatta dall'Austria nella seduta federale dell'11 giugno:

« L'inviato presidente è stato incaricato dal suo Governo di fare all'Eccelsa Dieta la seguente comunicazione:

« Il luogotenente generale barone di Manteuffel, governatore del Re di Prussia nel ducato dello Schleswig, ha annunziato officialmente al feld maresciallo barone di Gablentz governatore nell'Holstein, che egli aveva ricevuto dal suo Governo l'ordine di far occupare quelle parti dell'Holstein che non erano occupate dalle truppe austriache, e questo all'effetto di difendere il diritto di condominio della Prussia.

« Il governatore imperiale ha protestato contro un tale intendimento della Prussia, e concentrò presso Altona le truppe imperiali che stavano sotto i suoi ordini.

« Malgrado questa energica protesta, e ad onta che la convenzione di Gastein avesse affidato nelle mani di S. M. l'imperatore d'Austria l'esercizio di tutti i diritti di sovranità, l'amministrazione e l'occupazione militare, malgrado ciò le truppe prussiane passarono i confini dell'Holstein, e si diffusero in tutto il paese.

« L'inviato presidente ha avuto incarico di far conoscere questa condotta all'eccelsa Dieta. Il Governo imperiale deve accennarlo come una rottura della convenzione di Gastein, la quale aveva stabilito uno stato provvisorio, stato che l'Austria era pronta a far durare fino alla definitiva decisione della Dieta nell'Holstein.

« Più tardi il barone de Manteuffel ha dichiarato che egli era obbligato ad assumere il potere governativo nell'Holstein; ed è questa pure una violazione del trattato di Vienna.

« S. M. l'Imperatore ha fatto dichiarare dal suo inviato il 31 marzo a Berlino, che egli non si metterebbe in contraddizione col disposto dell'atto federale. L'inviato presidente ha fatto a nome dell'Imperatore la stessa dichiarazione.

« S. M. l'Imperatore è rimasto fedele a questa promessa.

« La Prussia al contrario entrò nella via della difesa personale per proteggere diritti che si suppongono lesi.

« In seguito di ciò si verifica il caso previsto dall'articolo 19 dell'atto finale di Vienna, e la Dieta è chiamata ad opporsi alla tentata difesa personale.

« Dopo questi atti violenti sostenuti dai considerevoli armamenti per parte della Prussia, non è possibile trovare una garanzia per la sicurezza interna della Germania, e per i diritti minacciati dei membri della Confederazione, che nell'assetto su piede di guerra di tutte le altre forze delle quali può disporre la Confederazione.

« Il Governo imperiale ritiene necessaria la pronta mobilizzazione di tutti i Corpi dell'armata federale che non appartengono alla Prussia.

« Se questa misura avesse bisogno d'altri motivi per difendere la pace federale, questi si troverebbero nell'attitudine del Governo prussiano di fronte a risoluzioni che sono state prese dalla Dieta negli ultimi tempi, ed in faccia a pericoli sempre crescenti.

« Il Governo prussiano non ha dato corso alla risoluzione stata presa l'8 maggio in occasione delle minaccie state fatte contro la Sassonia, risoluzione colla quale si invitava la Prussia a dare alla Dieta dichiarazioni tali che valessero a rassicurarla compiutamente, e rispondessero all'articolo 11 dell'atto federale.

« La risposta della Prussia alla risoluzione 24 maggio non può esser ritenuta per soddisfacente, dal momento che essa ha rifiutato il disarmo simultaneo previsto da questa risoluzione.

« Nelle due circostanze il Governo prussiano erigendosi a giudice della Confederazione tedesca ha fatto dipendere le sue relazioni con questa Confederazione, e le sue ulteriori risoluzioni dal volere e dal potere questa Confederazione istessa adempiere la dimanda della Prussia.

« Per tutti questi motivi il Governo imperiale crede che la eccelsa Dieta si trovi nella necessità inevitabile di prender quelle urgenti misure che potranno metterla in posizione da adempiere i doveri che le incombono, e per conseguenza egli propone:

« L'eccelsa Dieta voglia decidere, sotto riserva d'ulteriori decisioni:

1. Che sarà ordinata la mobilizzazione del 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 corpo dell'esercito federale e che i molto eccelsi ed eccelsi Governi saranno invitati a portar senza indugio sul piede di guerra i loro contingenti principali, federali, e le riserve, di conformità ai regolamenti sulla organizzazione di guerra; e di metterli entro quindici giorni, nei luoghi di loro attuale residenza, od in quelli che loro verranno assegnati, in istato d'entrar in campagna, in modo che dato l'ordine possono mettersi entro ventiquattro ore in marcia.
2. Che gli stessi molto eccelsi ed eccelsi governi saranno invitati ad occuparsi della formazione dei contingenti di deposito.
3. Che gli stessi molto eccelsi ed eccelsi governi saranno invitati a notificare nel più breve tempo possibile, in ogni caso nella prima quindicina, l'esecuzione di questa misura.
4. Che gli stessi molto eccelsi ed eccelsi governi saranno invitati a prender le misure necessarie perchè la Dieta possa al più presto prendere una decisione circa al comando in capo nel senso dell'art. 46 della Costituzione militare federale, ed effettuar le nomine e disposizioni previste dalle sezioni 7, 8, 9, 10 della Costituzione militare federale, e prendere in proposito i relativi concerti.
5. Che la Commissione per gli affari militari venga invitata a mettersi in relazione colla Commissione militare speciale, per mandare ad esecuzione la presente risoluzione.

LA SITUAZIONE MILITARE IN ITALIA

(Dall'*Italia militare.*)

Omai siamo giunti al punto che il periodo dei preparativi sta per far luogo al periodo dell'azione. Ci pare perciò che sia questo il momento di dare uno sguardo generale a quello che s'è fatto fin qui, e renderci coscienza di noi stessi.

Fino agli ultimi d'aprile l'Esercito italiano era sul completo piede di pace, e contava anzi un numero di uomini sotto le bandiere minore che in tutti gli anni antecedenti, poichè non erasi fatta la leva; erasi solo chiamata la 2ª categoria della classe 1844 per tentare un esperimento ancora nuovo nell'Esercito italiano; le difficoltà che doveva necessariamente incontrare questo esperimento furono superate in modo maraviglioso, mercè l'intelligenza con cui i comandanti interpretarono le intenzioni del Ministero, e in grazia altresì al buono spirito dei giovani chiamati in questo modo a prestar servizio.

Le proporzioni minacciose prese dal conflitto austro-prussiano e gli armamenti dell'Austria nel Veneto decisero finalmente il Governo a prendere misure difensive. Diciamo *finalmente*, poichè mentre da ogni parte si gridava e si strepitava perchè si armasse, il Governo, consapevole del peso immenso che una guerra imponeva al paese, massime nelle circostanze presenti, indugiò a prendere provvedimenti fino al momento in cui un indugio ulteriore sarebbe stato imprudente, ed in cui la guerra potè parere veramente inevitabile.

Ma quanta era stata la longanimità, la circospezione, la peritanza, diremmo quasi, del Governo prima di adottare le misure militari, altrettanta fu poi l'attività, la sollecitudine, l'energia spiegata nel metterle ad atto quando furono risolute.

Il 30 aprile in tutti i comuni del regno d'Italia era affisso alle cantonate il manifesto, col quale si chiamavano sotto le armi le classi in congedo illimitato, meno quelle della 2ª categoria del 1842 e 1843; in pari tempo si ordinò l'incorporazione nelle file della 2ª categoria del 1844, la quale contava solo una ventina di giorni d'istruzione.

Ciò provvedeva a rifornire l'Esercito di soldati, poichè fino a quel momento i Corpi erano ridotti ad una forza minima.

Ma importava in questo mezzo, mentre si dava tempo alle classi richiamate di accorrere sotto le armi, di parare ad ogni eventualità e di radunare di fronte alle minacce dell'Austria un nerbo di truppe che potesse per un primo momento sostenere con vantaggio la difensiva.

A tale scopo ordine fu dato ai Corpi di disporre ogni cosa per la partenza, fu provvisto alla formazione de' depositi, e il 3 maggio cominciarono i movimenti.

Nella dimostrazione monografica sulla forza e composizione dell'Esercito italiano, presentata il 15 marzo dal ministro della guerra a S. M., si

---

e gloria del popolo delle Arene, ma leggendo i loro cartelloni diresti che hanno un repertorio scritto tutto appositamente da ignoti autori per questa campagna dei due capicomici: e poi guardateci un po' bene, leggete i personaggi e scoprirete, che non sono che le produzioni dei soliti repertorii del giorno mascherate per attirare la curiosità del proprio pubblico.... ossia *del pubblico da Arena* — perchè dovete sapere, che *dramma da Arena* equivale *a dramma senza senso comune* e *pubblico d'Arena* equivale..... Fate compiere la frase da coloro i quali scrivono e rappresentano pei teatri diurni. Non vi dirò dei drammi che paiono scritti contro i gesuiti d'oggi e sono invece scritti da gesuiti del secolo passato; non vi dirò dei *Baccanali di Roma* del Pindemonte, che diventano *I misteri di un Sommo Pontefice* o qualche cosa di simile; vi dirò solo, che non c'è dramma vecchio d'autore vecchio, che sui cartelloni d'Arena non diventi una cosa nuova d'autore ignoto con un titoto stuzzicatore la curiosità più plateale. — Ieri l'altro per esempio era annunziato al Goldoni per la rappresentazione diurna *Teresa di Napoli*. Sapete che cosa era questa *Teresa di Napoli*? Era la *Teresa* di Alessandro Dumas. — Il capo-comico otteneva due intenti con quel po' di giunta; d'ingannare il pubblico chiamandolo ad una cosa vecchia per una nuova e di far supporre che si tratti forse d'una brigantessa mandata da Francesco II o d'una gesuitessa mandata da Pio IX a preparare una guerra alle spalle dell'esercito e dei volontarii mentre hanno in faccia i cannoni austriaci. Ora miei cari lettori fate grazia di seguirmi in questa argomentazione: Se due valenti capicomici con un buon repertorio, son costretti a questi giuochi da bussolotti per farsi valere da un pubblico, che non li stima per quello che realmente valgono, che cosa sarà a dirsi di quei capicomici nati fatti per que' teatri e di quei pubblici che li apprezzano? E che cosa sarà quindi a dirsi di un'arte e di una letteratura che così si prostituisce davanti a una moltitudine per la quale fin dalla classica antichità il teatro dev'essere una scuola di buoni costumi o almeno di buon senso?

Altra argomentazione: Se i capicomici Gattinelli e Pappadopoli hanno bisogno di alterare i titoli e i nomi onorevoli dei loro repertorii sui cartelloni, vi lascio poi immaginare, come altereranno le parole, i concetti, le scene delle loro produzioni, il tono, i lazzi delle loro recitazioni per soddisfare il gusto d'un pubblico al quale, perchè *intervenga numeroso*, è forza di far passare le opere dei classici di contrabbando! Corollario di questa argomentazione si è che i bravi artisti, i quali strafanno nelle arene per avere i plausi, si guastano di guisa che rendendosi a poco a poco insopportabili nei teatri della *buona Commedia* devono finire arsi dal sole e bruttati dalla polvere delle arene come ne abbiamo tuttodì gli esempi.

Ora mi rivolgerò a questi due valenti capicomici e li pregherò in nome di quell'arte per la quale si sono acquistati un bel nome, che non contribuiscano coll'autorità loro a renderla il ludibrio d'una plebe dei tempi d'un dispotismo già distrutto, ma invece il culto d'un popolo d'una grande nazione conquistatrice di civiltà.

Voi, Gaetano Gattinelli, siete artista, siete poeta drammatico e siete promotore da molti anni di buone idee per elevare il teatro a istituzione educativa. Avete scritto su questo tema memorie pregievoli, avete sollecitato l'aiuto di personaggi rispettabilissimi, avete ottenuto onorevoli dimostrazioni di simpatia, avete raccolti giovani intorno a voi d'ingegno e di buon volere, dunque non dovete arrestarvi a mezza strada, e peggio poi deviare dalla vostra meta.

Io ho letto un vostro programma, col quale pareva che colla vostra compagnia voleste intanto gettare la prima pietra del nuovo edificio, ma sgraziatamente sul vostro programma stava scritto a lettere cubitali *Arena Nazionale,* e dopo quel vostro programma ho letto i titoli mascherati delle vostre produzioni. Che cosa credete dica di voi la gente? Che il vostro programma è una ciurmeria come un'altra. Così rinvigorite i pregiudizii del pubblico e vi pregiudicate nella stima degli uomini di buon senso.

Pensateci bene; non distruggete quel che avete fatto di buono sin qui; non offuscate il prestigio del vostro nome, non esautorate l'efficacia de'vostri proponimenti, non defraudate le speranze dei vostri giovani artisti.

Voi, Antonio Pappadopoli, siete un attore di cui due o tre delle primarie Compagnie italiane avrebbero estremo bisogno per compiere l'elenco del loro personale. — La natura vi ha fatto il tipo vero de' caratteri ai quali avete posto con esito tanto felice tutto il vostro studio. Voi non dovete sprecare la vostra vocazione di artista colle ansie degl'impresarii speculatori; queste vi hanno già molte volte fatto discendere dal vostro grado onorevole per accattare tutti quei miserabili spedienti che sono l'unica *risorsa* de' mestieranti. Tornate sulla vostra via d'artista, lasciate quella dell'impresario, che non vi conviene. — I lunghi vostri cartelloni coi titoli ampollosi dei vostri drammi non valgono il nome di Pappadopoli in un piccolo invito di una Compagnia rispettata. Pensateci e provvedete col vostro decoro a quello dell'arte.

Ai capi comici delle due nuove arene nulla ho a dire. — Mi si fa credere, che i *Vaudevilles* di porta San Gallo siano molto piacevoli, e ciò dà pur gusto a me perchè quando non si possa al popolo dare decorosamente una buona rappresentazione drammatica è bene intrattenerlo con un po' di musica, che quantunque abbia a riescire a qualche buon gustajo *laceratrice di ben costrutti orecchi* non sarà mai pregiudicevole ad altri più preziosi sensi che non sia quello dello udito cioè il senso comune e il senso morale. Non so come ieri sia riuscita l'inaugurazione dell'Arena a porta alla Croce collo Stenterello, ma anche di ciò poco io mi curo perchè valente o no che sia questo nuovo Stenterello, sarà esso al solito un intruso in vecchie commedie per aggiungere assurdità all'assurdità. Ma la critica non ha altro a fare che tacersi, perchè le son di quelle cose, che le si commentano con una crollatina di spalle e una fumatina di sigaro.

OMICRON.

contenevano queste parole: « la dislocazione « dei Corpi dell'Esercito è tale che almeno *tre* « *quarti* di essi potrebbero essere concentrati in « pochi giorni in un punto qualunque della valle « del Po. »

Quest'asserzione, che potè ad alcuni in quei giorni parere piuttosto audace, ebbe piena conferma dal fatto. Il movimento di concentrazione incominciato, come abbiam detto, il giorno 3 maggio, procedette con una rapidità, con una segretezza, con una regolarità che sono forse ancora senza esempio nella storia militare: il giorno 6 esso poteva dirsi nella sua massima parte compiuto, e i reggimenti, le brigate, le divisioni, i corpi d'armata si trovarono organizzati come per incanto, sì che i comandanti non ebbero altra fatica che recarsi pur essi sul sito, ed assumere il comando delle truppe poste sotto la loro dipendenza.

Ma questo movimento non aveva altro scopo ed altro risultato che quello di metterci in caso di respingere un primo assalto, e per quanto esso abbia destato la maraviglia di tutti, è pur d'uopo dire che al presente siffatti movimenti si operano con facilità immensamente maggiore che in altri tempi.

E nella dimostrazione monografica poc'anzi citata si accenna infatti che « colle agevolezze « create dalla locomozione a vapore, sia per « terra sia per mare, i movimenti di concentra- « mento non sono omai più quelli che incon- « trino gravi difficoltà; il passaggio dal piede « di pace a quello di guerra mediante la chia- « mata delle classi in congedo, la mobilizzazione « del materiale mediante la compra dei cavalli « occorrenti, le provviste dei viveri ed altre « sono le operazioni che richiedono oggi più « energici e pronti provvedimenti in ragione ap- « punto dell'accresciuta facilità di concentra- « mento dei Corpi. »

Ed a compiere questo secondo lavoro di preparazione, più lento, meno appariscente, ma pure indispensabile, furono impiegate le settimane che susseguirono alle prime misure militari. — Agli impazienti, ai poco meditativi può sembrare che si tratti solo di avere in linea quei tanti mila uomini e dir loro: *andate avanti!* Ciò si poteva forse dire quando era ancor vera la massima che *la guerra nutre la guerra*, non più ai giorni nostri — allora il difficile stava nel trovar gli uomini, ora sta nel provvederli di tutto il necessario, poichè le leggi della civiltà hanno fatto precetto ad ogni Esercito di aver seco tutto l'occorrente, e di bastare a se stesso, senza dover ricorrere a mezzi coercitivi contro le popolazioni, condannati dal diritto civile.

Non si può dire perciò che questo periodo di sosta, di apparente inazione, dopo il movimento di concentramento, sia stato tempo perduto. Non sarà stato perduto nemmeno per l'Austria, come nol sarà stato per la Prussia; ma notiamo che l'Austria aveva già incominciato i suoi preparativi militari assai prima di noi, e si trattava appunto di agire così prontamente, da portarci a pari passo colla nostra rivale, e da sopravanzarla. Vi saremo noi riusciti? Teniamoci lunge dal seguire l'esempio degli Austriaci, che ostentano verso di noi una superiorità, quale forse nemmeno in cuor loro non sentono di avere. Il fatto giudicherà. Soltanto quando i fatti saranno entrati nel dominio della pubblicità si potrà stabilire un esatto confronto e portare un retto giudizio. Questo periodo di preparativi militari su così vasta scala per parte di tre potenze, quali l'Italia, l'Austria e la Prussia, fornirà già esso solo un vasto campo agli amanti di studi militari e potrà servire di un termine di raffronto fra i diversi sistemi di organizzazione e di reclutamento degli Eserciti.

Astenendoci perciò da ogni paragone che per ora sarebbe inopportuno, noi ci limitiamo dal canto nostro a constatare questo fatto generale di un Esercito che scende in campo secondato dagli sforzi e dall'entusiasmo di tutta la nazione. Tutto il paese sente che vive nell'Esercito, e quest'Esercito, conscio della responsabilità immensa che ha, si mostra pieno di fiducia nel suo avvenire e nell'avvenire della nazione; esso *è all'altezza della sua missione*, per dirla con una frase proverbiale.

A quest'ora le classi richiamate, tutti soldati provetti, che contano già campagne, sono giunte sotto le armi, e il pensiero di aver abbandonata la propria casa non è più per loro così angoscioso, ora che con mirabile slancio privati e municipi e la nazione tutta hanno assunto, per così dire, la tutela delle loro famiglie.

Così in una quindicina di giorni, col giungere delle classi richiamate sotto le armi, e col portare nell'alta Italia le truppe che nel primo movimento di concentrazione erano rimaste nella Italia meridionale, l'Esercito mobilizzato si trovò raddoppiato. I Corpi ricevettero un aumento così grande e così al disopra di ciò che era lecito prevedere, che si potè pensare alla organizzazione dei quinti battaglioni. Questa formazione venne eseguita senza difficoltà, senza inconvenienti, colla massima regolarità e speditezza. La ricchezza dei quadri di uffiziali disponibili permise di dotare i battaglioni nuovi formati di tutte le cariche necessarie; mentre i numerosi sott'uffiziali, provenienti dalle classi richiamate, eccedenti di gran lunga il bisogno delle compagnie, trovarono un utile impiego in questa nuova formazione, senza che i quadri di battaglione già esistenti ne venissero ad essere depauperati.

In grazia a questi provvedimenti l'Esercito Italiano si trova *tutto*, colla sua completa organizzazione del piede di guerra, riunito nella valle del Po, pronto al primo cenno. A guardia dell'ordine pubblico nell'interno sono destinati i quinti battaglioni di nuova formazione, all'infuori dell'organizzazione normale dell'Esercito, i quali però potrebbero, quando il caso lo richiedesse, venire impiegati anch'essi, a far parte dell'Esercito combattente, ora sopratutto che si sta ordinando la formazione di nuovi battaglioni di Guardia nazionale mobile.

Ai depositi intanto si procede alacremente alla istruzione della 1ª categoria 1845, che quanto prima potrà raggiungere i battaglioni attivi, per lasciar posto alle seconde categorie delle classi 1842 e 43, testè richiamate, le quali daranno una forza più che sufficiente per riempire le lacune.

Intanto le truppe, stabilite finora sul piede di accantonamento, hanno potuto operare, senza scosse, senza troppo repentino mutamento, il passaggio dal piede di pace a quello di guerra; hanno rotto colle abitudini della vita di guarnigione, per avvezzarsi a quella di campo. Ed è questo un vantaggio inestimabile. Per quanta sia l'istruzione negli uffiziali dell'Esercito, per quanto omai tutti siansi resa ragione delle mutate condizioni della tattica, pure le abitudini della piazza d'arme e de' movimenti geometrici e compassati non possono a meno di farsi sentire col prolungato vivere nelle guarnigioni ordinarie. Ora invece, col trovarsi le truppe accantonate in piccoli paesi, dove è ben raro trovare una piazza per esercitarvi più d'una compagnia, s'è dovuto occupare i terreni dell'agricoltura, mediante compenso pattuito coi proprietari, e si fu quindi condotti a potere, anzi a dover fare una razionale applicazione dei movimenti alle accidentalità del terreno; l'istruzione in ordine sparso, in quell'ordine che è chiamato ad avere il sopravvento sopra l'ordine in linea serrata, potè essere fatta come è quasi impossibile il farla nelle nude piazze d'armi.

Nello stesso tempo i comandanti di truppe ebbero agio di conoscere i loro dipendenti e di famigliarizzarsi con essi pel più assiduo e prossimo contatto che deve naturalmente aver luogo, quando le truppe sono mosse dall'ordinaria loro residenza. Tutti i servizi d'ordine puramente militare, che anch'essi dovettero subire modificazione, ebbero tempo di organizzarsi e di funzionare regolarmente.

Quanto poi ai servizi amministrativi ed altri di ordine non puramente militare, essi dovettero impiantarsi, organizzarsi, e si richiedeva a ciò un certo tempo, perchè la loro azione potesse procedere regolarmente; il servizio dei viveri, delle ambulanze, della posta esigono un meccanismo, che, per quanto si cerchi semplicizzarli, presenteranno pur sempre una certa complicazione; e massime per un Esercito che è chiamato a prender l'offensiva, era di tutta importanza che questa macchina funzionasse con tutta precisione.

V'era poi ancora la quistione del materiale e dei mezzi occorrenti a trasportarlo; ed anche a ciò tutto è provvisto al di là dei limiti del bisognevole, cosicchè a questo punto l'Esercito si presenta munito di ogni cosa occorrente.

Se poi aggiungiamo a tutto questo un elemento nuovo pel quale tutto si è dovuto creare di pianta, non avremo certo di che dolerci che gl'indugi non siensi troncati più presto; il numero stragrande, veramente strepitoso de' volontari accorsi sotto le armi, il pensiero di organizzarli, di armarli, di vestirli, di provvederli di uffiziali furono un oggetto di cura al Governo, che già aveva a sopperire a tanti e sì svariati bisogni.

Ebbene, a quest'ora il lavoro di preparazione è compiuto: l'Italia si presenta al mondo forte del suo diritto, e facendo l'estremo degli sforzi per farlo valere: la *Nazione armata* non è più un sogno, è una realtà. Non mai forse un Esercito intraprese una campagna in sì eccellenti condizioni di spirito e di materiale come il nostro e il paese che si condusse alle strettezze finanziarie in cui ci troviamo, non rimpiange gli averi prodigati, ma si compiace di questa creazione, che ci permette ora di compiere i destini del nostro riscatto nazionale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Società d'incoraggiamento all'arte teatrale, nella sua adunanza generale del dì 15 aprile di questo anno, in luogo della Commissione già nominata per giudicare i lavori presentati nel concorso dei Proverbi, e rimasta sciolta per l'assenza del suo presidente senatore Terenzio Mamiani, elesse per tale oggetto, a forma del programma dalla Società pubblicato, i signori:

Cav. Celestino Bianchi — cav. Zanobi Bicchierai — cav. Pietro Fanfani — avv. Piero Puccioni — avv. Eugenio Checchi.

Questi medesimi signori sono incaricati di esaminare i componimenti presentati al concorso del lavoro critico sul teatro italiano.

Firenze, 15 giugno 1866.

Visto, *il Presidente* AVV. OLINTO BARSANTI. — *Il Segretario* E. CHECCHI.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di San Colombano al Lambro (Lodi) nella tornata ordinaria stabilì di prelevare dal bilancio la somma di lire 1,000 a beneficio delle famiglie povere dei combattenti, riservandosi di stanziare altri sussidi secondo i bisogni che sorgeranno dalla durata della guerra nazionale.

— In Viareggio (Lucca) venne sospesa la celebrazione della festa nazionale dello Statuto. Il Regio delegato straordinario, signor Papazzoni, stabilì che la somma a tal uopo destinata dovesse volgere a benefizio delle famiglie povere dei volontari che son corsi sotto le armi e in altre opere filantropiche.

— Il Consiglio comunale di Riposto (Acireale), dolente per le condizioni in cui versano le finanze del comune, di non potere in modo migliore tradurre in fatto il suo desiderio, deliberò all'unanimità:

1. Che sia conferito un premio di lire 1,275 a colui che, fra i soldati sia di terra o di mare di questo comune, conquisterà pugnando una bandiera nemica.

2. Un premio di lire 500 per ognuno dei soldati, come sopra, che si rendesse degno della medaglia in oro al valor militare, e lire 250, se d'argento.

3. Una pensione annua di lire 153 in favore delle famiglie dei morti in battaglia, sì di terra che di mare, da conseguirsi dai genitori e dalle sorelle durante lo stato nubile, e sino all'ultimo moriente.

4. La medesima pensione verrà accordata al soldato che mutilato, combattendo, si rendesse inabile al lavoro proficuo, ed alla moglie del soldato morto in battaglia durante lo stato di vedovanza, ed ai figli sino alla minorità.

— Ecco come il Consiglio municipale di Viesti (Foggia) si fa ad emulare l'esempio dato da tanti altri municipii d'Italia, a favore dei suoi concittadini che sono andati o andranno sul campo a combattere le ultime patrie battaglie.

Si stabiliscono pronti sussidii da distribuirsi a tutte le famiglie dei soldati chiamati sotto le armi; si vota un premio di lire 1,000 per quel soldato di Viesti, sia di terra che di marina, il quale primo pianterà una nostra bandiera sulla costa o fortezza nemica; un secondo di lire 400 pel soldato che sarà insignito della medaglia d'oro al valor militare, ed uno di lire 200 per quelli fregiati della medaglia di argento; finalmente un premio di lire 400 a colui che conquisterà una bandiera nemica.

Sono date ampie facoltà alla Giunta di premiare quei soldati che combattendo fossero feriti o resi inabili al lavoro, come pure di provvedere ai bisogni delle mogli e de' figli dei prodi morti sul campo.

La Giunta eseguendo il primo articolo di queste deliberazioni ha già distribuito a 30 famiglie povere la somma di lire 250.

— Il signor A. Gibertini, in una lettera al *Patriota* di Parma, dà le seguenti istruzioni intorno alle bottiglie da vino:

La buona bottiglia da vino deve essere fatta di un vetro che contenga almeno il 60 per cento di acido silicico, sostanza questa che quanto più è abbondante, tanto maggiormente rende refrattario il vetro agli agenti chimici: oltre di che non deve avere più del 20 di calce, nè più dell'1 di allumina. Le cattive bottiglie al contrario, che sono attaccabili dagli acidi deboli, non hanno per solito che il 45 di acido silicico, e nella composizione del loro vetro abbonda la calce e l'allumina. — Non dico che precisamente sia così di quelle in discorso, ma posso però asseverare, in conseguenza di esperienze fatte, che il silicato di allumina vi è abbondante.

Il vetro di queste bottiglie è talmente alterabile che una soluzione di acido tartarico nella proporzione di 1 acido sopra 10 di acqua in meno di tre ore ed alla temperatura ordinaria lo ha intaccato, e da bianca e limpida che era, è divenuta alquanto torbida per l'acido silicico che si è liberato, ed ha acquistato un colore giallo vivo per il ferro che si è disciolto. — Di più, trattata con appositi reagenti, mi ha dato un abbondante precipitato di allumina.

E se invece di acido tartarico si pone nella bottiglia dell'acido cloridrico di media concentrazione, questo in poche ore assume l'aspetto di una gelatina (silice gelatinosa), e nel liquido che passa pel filtro trovansi la calce, la soda, il ferro e l'allumina in maggior quantità che nella soluzione di acido tartarico.

Quest'allumina, la quale ha già contribuito fino ad un certo grado all'alterazione del cremor di tartaro del vino conservato in quel vetro difettoso, rubandogli una certa quantità di acido tartarico, è quella poi che determina la sollecita e completa decomposizione del vino stesso, trascinando seco la materia colorante che a guisa delle lacche va ad occupare il fondo del vaso.

Il vino pertanto conservato anche per pochi giorni nelle bottiglie della natura succennata non è più vino, rigorosamente parlando, perchè il suo cremor di tartaro si è convertito in un sale di sapore amaro, contiene tartrati di soda e di calce, ha color nero e sapore di inchiostro per tannato di ferro, ed è torbido per silice sospesa e pel turbamento prodotto nella materia colorante chiamata a combinarsi coll'allumina e con essa precipitare.

ELEZIONI POLITICHE

Valenza — Eletto conte Groppello.

Pontremoli — Eletto generale Cadorna.

Afragola — Eletto Chiaradia.

Forlì — Ballottaggio tra colonnello Acerbi e generale Cosenz.

ULTIME NOTIZIE

Parecchi periodici di Parigi, come la *Patrie*, il *Pays*, s'occupano della Confederazione Germanica in termini che potrebbero far meritare ai loro articoli il titolo di *cenno necrologico* sulla Confederazione; anzi la *Patrie* intitola proprio le sue parole: *Morte della Confederazione.*

Questo giornale dopo avèr dimostrato che la Confederazione venne a morte per cause affatto interne, conchiude: ad ogni modo, la Confederazione quale fu infino ad oggi costituita, è morta affatto e sulla sua tomba si può scrivere: Qui giace l'opera del 1815!

— Il *Pays* scrive sullo stesso argomento:

« La Confederazione Germanica vecchia di 51 anno cessò d'esistere giovedì; nata a Vienna l'8 giugno 1815, mancò ai vivi a Francoforte il 14 giugno 1866.

«..... La Confederazione, come lo provano gli ultimi fatti, fu sempre schiava degli interessi dell'Austria. Separando questa potenza dal corpo della Germania, gli interessi degli altri Stati europei saranno molto meglio tutelati; per questo lato, ci scrivono dalla Germania, l'impresa del conte di Bismark incontrerà assai meno difficoltà... »

— La Prussia ha richiamato tutti i suoi rappresentanti presso i Governi i quali votarono in favore della proposta austriaca alla Dieta (Fogli di Berlino).

— L'*International* annunzia che l'ambasciatore russo a Londra dichiarò a lord Clarendon che la Russia osserverà una stretta neutralità.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth 14 giugno:

Dopo una viva discussione che durò due giorni nella seduta d'oggi la Camera bassa ha respinto l'indirizzo.

La Camera farà conoscere la sua opinione sotto forma di una risoluzione.

Il signor Coloman Tirza ha dichiarato che non bisogna sperare che gli uomini che si trovano attualmente alla testa degli affari, vogliano ristabilire la Costituzione.

Il signor Glyezy ha detto che la salvezza della monarchia non potrebbe esser assicurata che quando venga rimessa in vigore la Costituzione.

Queste parole riportarono l'approvazione generale.

— L'*Agenzia Havas* ha da Londra 15:

L'*Agenzia Reuter* fa osservare che la mobilizzazione dell'armata federale non è stata ieri, 14, votata sui motivi proposti dall'Austria, ma dietro l'emendamento proposto dall'Annover così formulato:

« Considerando che l'attuale controversia fra la Prussia e l'Austria minaccia la sicurezza della Confederazione, e che per la esecuzione delle risoluzioni della Dieta è necessario che le forze federali possano essere prontamente disponibili, questa disponibilità essendo la condizione dell'esito di una mediazione, ecc. »

L'Annover ha proposto soltanto la mobilizzazione del 7°, 8°, 9° e 10° corpo d'armata.

— La stessa *Ag. Hav.* ha da Francoforte, 15:

L'Annover e l'Assia Elettorale hanno votato contro il quarto punto della proposta austriaca relativo alla nomina del generale in capo dell'esercito federale.

— L'*Indép. Belge* ha il seguente telegramma da Stuttgard, 15:

Il ministro degli affari esteri signor Varnbuhler ha indirizzato agli agenti diplomatici del Wurtemberg una circolare nella quale disconfessa l'articolo aggressivo del *Monitore Wurtenberghese* contro la Prussia, e dichiara al tempo istesso che sono stati presi i provvedimenti necessari per impedire all'avvenire la pubblicazione di simili articoli.

— La *Patrie* in data del 16 ha le seguenti notizie telegrafiche.

L'arciduca Ernesto partito da Vicenza è arrivato il 14 a Chiudim in Boemia col corpo d'armata che egli comandava.

Da un documento ufficiale ricevuto a Vienna risulta che dal principio della crisi al 15 giugno le strade ferrate hanno trasportato in Boemia 440 mila uomini, 48 mila cavalli e 800 bocche da fuoco; altre truppe si sono portate alla loro destinazione a piedi.

I direttori delle ferrovie sono stati avvertiti che il 18 giugno avranno luogo altri trasporti.

Le riserve destinate ad occupare il campo trincerato di Kremsier, in Moravia, sono in questo momento vicine a Vienna al campo stabilito sulla destra del Danubio: esse partiranno il 20 per la loro destinazione, e saranno surrogate dai soldati dell'ultima leva, che attualmente sono a Lintz nell'Austria superiore.

Questa leva dà un effettivo di 120,000 uomini.

A Vienna si sta preparando il necessario per la organizzazione dei due nuovi corpi la cui formazione è stata decretata ultimamente.

— La stessa *Patrie* dice che il principe d'Augustenbourg che aveva lasciato Kiel alla vigilia dell'entrata dei Prussiani nell'Holstein per portarsi a Amburgo si è imbarcato in quella città per l'Inghilterra, dove è arrivato.

— Si legge nel *Times* del 16:

Certamente il Governo prussiano ha ragione di affrettarsi se vuol far testa ai suoi avversari. È vero che ha un potente alleato in Italia con leve immense e sempre crescenti, ma in Germania e in Prussia è sopraffatta e bisogna che faccia come il Gran Federigo, vincere il numero con la rapidità e con la valentia militare.

— Il *Morning Post* ha da Parigi, 14:

La dissoluzione della Confederazione Germanica è una nuova complicazione la quale, benchè prevista, avrà gravissime conseguenze. Nissuno credeva che nel caso della guerra le sole belligeranti fossero l'Austria e la Prussia, ma vi erano ragioni per credere che tutti gli Stati germanici non sarebbero stati costretti a pigliarvi parte. La Prussia ha interpretato la risoluzione della Dieta di mobilizzare l'armata federale come un decreto di esecuzione federale contro di lei e lo ha accettato. Non reca meraviglia che la Prussia ricusi di sottomettersi ai decreti dell'Assemblea di Francoforte. La Confederazione germanica non ha mai finora esercitata veruna giurisdizione reale sopra i suoi principali membri Austria e Prussia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bergamo, 17.

Garibaldi è giunto qui alle ore 7 ant. La guardia nazionale, il municipio, e una immensa quantità di popolo andò ad incontrarlo. Passò in rivista i due battaglioni di bersaglieri volontari e si dimostrò soddisfattissimo. La città è in festa.

Vienna, 17.

Attendesi la pubblicazione del manifesto imperiale.

Esso dice: L'Imperatore deplora che, mentre stava per fondare un regime costituzionale, sia stato obbligato a chiamare tutto l'esercito contro i nemici del nord e del sud. L'Austria non diede alcun motivo alla guerra. L'Italia non cerca nemmen di averne un pretesto, ma le basta di afferrare un momento favorevole. L'Austria non volle fare una conquista quando intraprese colla Prussia la guerra dei Ducati, ma proteggere la razza tedesca; essa non è punto la causa delle funeste complicazioni che ora è impossibile di sciogliere pacificamente.

Il manifesto accenna alle trattative per la conferenza; dice che il non essere state accettate le condizioni dell'Austria, dà ragione alla sua supposizione che questi negoziati non potessero condurre a conservare e consolidare la pace.

Il manifesto enumera gli atti di violenza commessi dalla Prussia, il suo ingresso nell'Holstein, lo scioglimento degli Stati holsteinesi, la dichiarazione che essa uscirà dalla Confederazione, e soggiunge che essendo la guerra diventata inevitabile, l'Imperatore chiama coloro che l'hanno provocata innanzi al tribunale della storia e di Dio. L'Imperatore intraprende questa lotta fiducioso nel suo diritto, nel valore dell'esercito, e nei sentimenti di tutti i suoi regni, sdegnato per questa violazione del diritto. L'Imperatore è doppiamente afflitto di essere obbligato a privarsi dell'appoggio della Rappresentanza del paese, ma è tanto più fermamente deciso ad assicurare i diritti della futura rappresentanza. L'Austria non sarà sola nella lotta, essa avrà con sè tutti i popoli o i sovrani tedeschi che sono del pari minacciati nelle loro libertà e nella loro indipendenza. Noi ci siamo armati, soggiunge il manifesto, perchè fummo costretti; ora non deporremo le armi che dopo di avere assicurato nuovamente all'Impero e agli Stati confederati il loro libero sviluppo interno e la loro potenza in Europa.

L'Imperatore termina esprimendo la sua fiducia in Dio, che la casa di Absburgo ha sempre fedelmente servito, e invita il popolo a pregare con lui.

Parigi, 17.

Da ieri non si è ricevuto alcun telegramma da Berlino.

Napoli, 17.

Nel collegio di Afragola venne eletto a deputato l'avv. Eugenio Chiaradia con 351 voti sopra 532 votanti.

Brescia, 17.

È arrivato Garibaldi alle ore 10 pom. Gli andarono incontro le Autorità, il Municipio e la Guardia Nazionale. Popolo immenso. Strepitose ovazioni.

Magonza, 17.

I Prussiani entrarono questa mattina in Annover.

Colonia, 17.

Il Re e Bismark partirono questa mattina per l'armata.

Sono interrotte le comunicazioni fra Colonia e il nord, e così pure fra Weissembourg e il mezzodì della Germania.

I convogli dei passeggieri per la Baviera e il Wurtemberg sono sospesi per i trasporti delle truppe.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 giugno 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl 66		42 25	41 75	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. .... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % .... » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	32 1/2	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 .... » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1300	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	48 »	» »
% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam..	90		
Amburgo....	90		
Londra.....	30		
Detto	90		
Parigi......	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia...	90		
Napoleoni d'oro		23 20	23 05
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto cavaliere Giorgio del fu Agostino Magnani, possidente domiciliato in Pescia, deduce a pubblica notizia che i signori Luigi Taruffi e Gaetano Socci, agenti di beni domiciliati presso la terra dal Borgo a Buggiano hanno fino dal dì tre giugno 1866 cessato d'amministrare la tenuta o fattoria di Belvedere in Valdinievole, di proprietà del sottoscritto, e quindi dichiara a tutti gli effetti di ragione che esso non riconoscerà verun atto attenente a detta amministrazione posto in essere dopo quell'epoca dai suddetti signori Taruffi e Socci.

Pescia li 16 giugno 1866.

1592 GIORGIO MAGNANI.

EDITTO.

Si prevengono tutti i creditori del fallimento di Moisè Perugia di Lucca, che al seguito della sentenza da questo tribunale proferita li 12 giugno corrente, con la quale è stato nominato il signor cavaliere Claudio Magni sindaco definitivo al detto fallimento, devono, a tenore dell'articolo 601 del Codice di commercio del Regno, comparire entro il termine legale fissato rispettivamente in ragione del luogo di residenza di ciascun creditore dal mentovato articolo, davanti al sindaco predetto, od in questa cancelleria per rimettere e depositare i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori. Si prevengono inoltre, che in esecuzione dell'ordinanza del giudice delegato signor Eugenio Grossi del 14 corrente, la verificazione dei crediti avrà il suo principio la mattina del 1° agosto 1866, a ore 10, nel locale di residenza di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio, li 16 giugno 1866.

1589 F. MASSEANGELI, canc.

EDITTO.

Si deduce a notizia del pubblico che con decreto di questo tribunale del dì 5 giugno stante il signor Giuseppe Catolfi, domiciliato in Bibbiena, è stato nominato curatore all'eredità giacente relitta dal signor Michele Bonetti, emigrato veneto, decesso in detto luogo, sotto dì sette novembre 1865.

Dalla cancelleria della pretura di Bibbiena, li 15 giugno 1866.

1588 ANTONIO GHIGI, canc.

CITAZIONE.

Sull'instanza di Francesco Bruno, l'usciere Campetti addì 8 giugno citò, a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, il signor Carlo Langer a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio, per ivi vedersi dichiarar tenuto al pagamento di lire 1,500 ed accessorii.

1594 L'usciere: G. CAMPETTI.

EDITTO. 1591

Inerendo agli articoli 600, 601 e 602 del Codice di commercio, assegna ai creditori del fallimento di Claudio Perroux, negoziante in Pisa, il termine di giorni novanta a presentarsi avanti il signor Giuseppe Lecci, negoziante dimorante Lung'Arno, parte di tramontana, n° 674, sindaco definitivo al fallimento stesso per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

Restano quindi invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 22 settembre milleottocentosessantasei, a ore undici antimeridiane, nella Camera di consiglio di questo tribunale, onde procedere avanti il signor giudice delegato e sindaco definitivo alla verificazione dei loro titoli di credito; altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto, a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa, ff. di tribunale di commercio.

Li 16 giugno 1866.

Il cancelliere
N. CIANCHI.

AVVISO. 1590

Sulle richieste della Corte de' Conti del Regno d'Italia, l'usciere Campetti fino dal dì otto giugno 1866 citò, a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, il signor Giovanni Ferrino già esattore delle contribuzioni dirette a Sorgono in Sardegna, per prendere cognizione della liquidazione fatta a di lui carico dalla detta Corte de' Conti fino dal 24 febbraio 1866.

L'usciere
G. CAMPETTI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 2 giugno 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	21,242,178 98
Id. id. nelle Succursali	»	14,533,651 77
Esercizio delle zecche dello Stato . . .	»	21,148,247 17
Portafoglio nelle Sedi	»	119,590,666 86
Anticipazioni id.	»	22,542,191 90
Portafoglio nelle Succursali	»	34,776,864 55
Anticipazioni id.	»	11,253,495 53
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	318,831 01
Immobili	»	5,572,510 59
Fondi pubblici	»	12,206,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,892,200 »
Spese diverse	»	2,021,702 56
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	280,414 76
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	6,478,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	97,073,615 »
Azioni Banca Nazionale da emettere.	»	27,500,000 »
	L.	418,975,524 05

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	248,151,182 80
Fondo di riserva	»	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. . . ; non disponibile 635,756 99)	»	635,756 99
Prestito 425 milioni	»	979,780 59
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	7,304,163 24
Id. id. nelle Suc.	»	1,730,112 39
Id. (non disponibile)	»	16,724,429 86
Servizio del Debito Pubblico	»	2,819,203 24
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,424,966 15
Dividendi a pagarsi	»	41,743 »
Risconto del semestre precedente	»	703,507 27
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	2,207,771 08
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	1,285,481 93
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	52,580 43
Diversi (non disponibile)	»	6,673,576 17
Mandati a pagarsi	»	12,866,268 91
	L.	418,975,524 05

Per il direttore generale
Il segretario generale: G. Grillo.

Visto: *Il commissario governativo*
G. Del Castillo. 1593

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — EREDI BOTTA — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale :

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	c.
B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*) .	24	»
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*) .	24	»
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*) . .	6	50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.